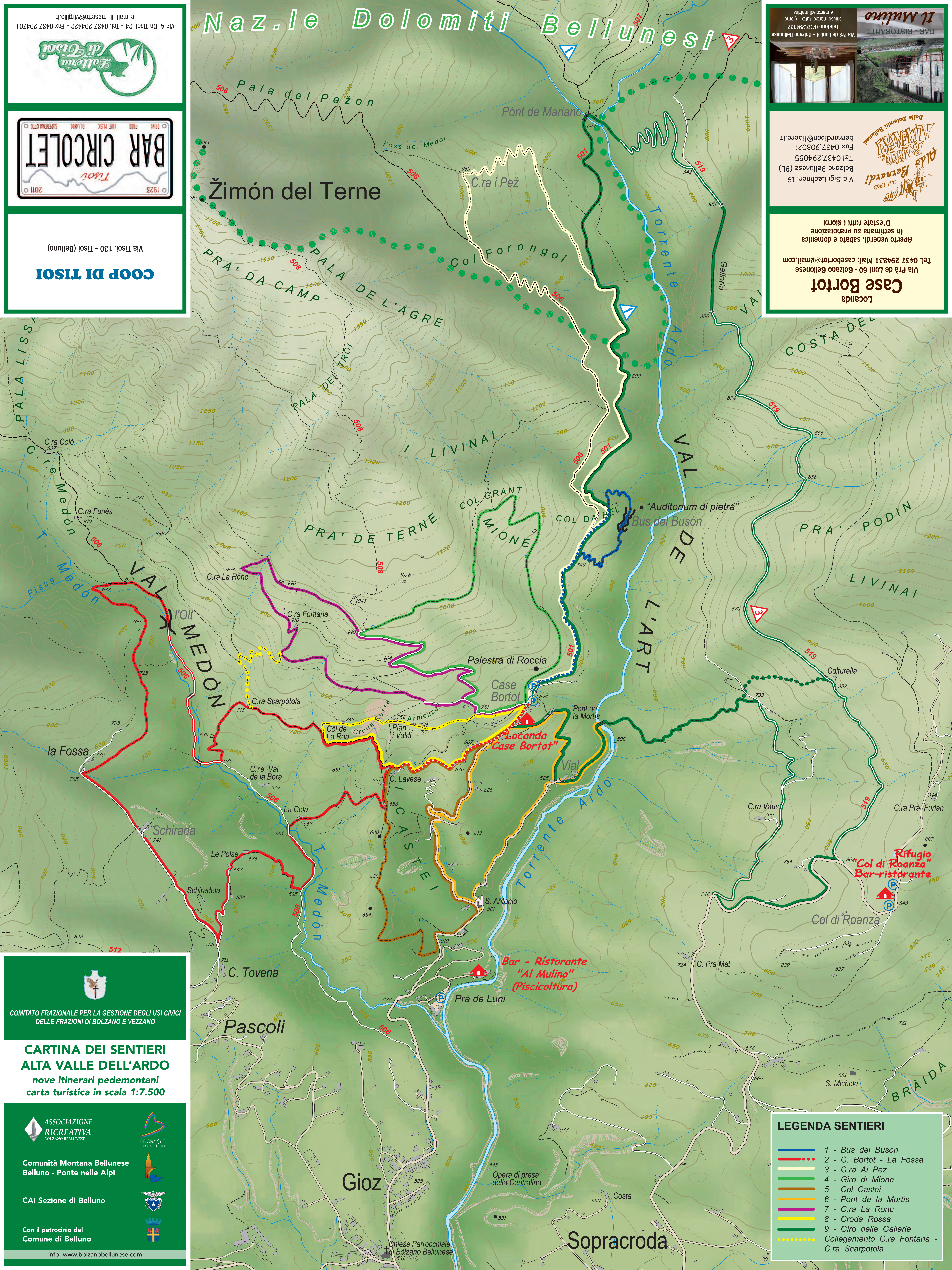


COMITATO FRAZIONALE PER LA GESTIONE DEGLI USI CIVICI DELLE FRAZIONI DI BOLZANO E VEZZANO

CARTINA DEI SENTIERI ALTA VALLE DELL'ARDO

nove itinerari pedemontani
carta turistica in scala 1:7.500

ASSOCIAZIONE RICREATIVA BOLZANO BELLUNESE

ADORABLE adorable.belluno.it

Comunità Montana Bellunese
Belluno - Ponte nelle Alpi

CAI Sezione di Belluno

Con il patrocinio del
Comune di Belluno

info: www.bolzanobellunese.com

LEGENDA SENTIERI

1 - Bus del Buson
2 - C. Bortot - La Fossa
3 - C.ra Ai Pez
4 - Giro di Mione
5 - Col Castei
6 - Pont de la Mortis
7 - C.ra La Ronc
8 - Croda Rossa
9 - Giro delle Gallerie
Collegamento C.ra Fontana - C.ra Scarpotola

Latteria di Tisoi
Via A. Da Tisoi, 24 - Tel. 0437 294422 - Fax 0437 294701
e-mail: il_masetto@virgilio.it

BAR CIRCOLET
Tisoi 1923 2011
DRINK FOOD LIVE MUSIC BILIARDO SUPERENALOTTO

COOP DI TISOI
Via Tisoi, 130 - Tisoi (Belluno)

Il Mulino
BAR - RISTORANTE
Via Prà de Luni, 4 - Bolzano Bellunese
Telefono 0437.294132
chiuso martedì tutto il giorno e mercoledì mattina

Panificio Alimentari Aldo Bernardi dal 1962
Dalle Dolomiti Bellunesi
Via Sigi Lechner, 19
Bolzano Bellunese (BL)
Tel 0437.294055
Fax 0437.903021
bernardipan@libero.it

Locanda
Case Bortot
Via Prà de Luni 60 - Bolzano Bellunese
Tel. 0437 294831 Mail: casebortot@email.com
Aperto venerdì, sabato e domenica
In settimana su prenotazione
D'estate tutti i giorni

Il Comitato Frazionale

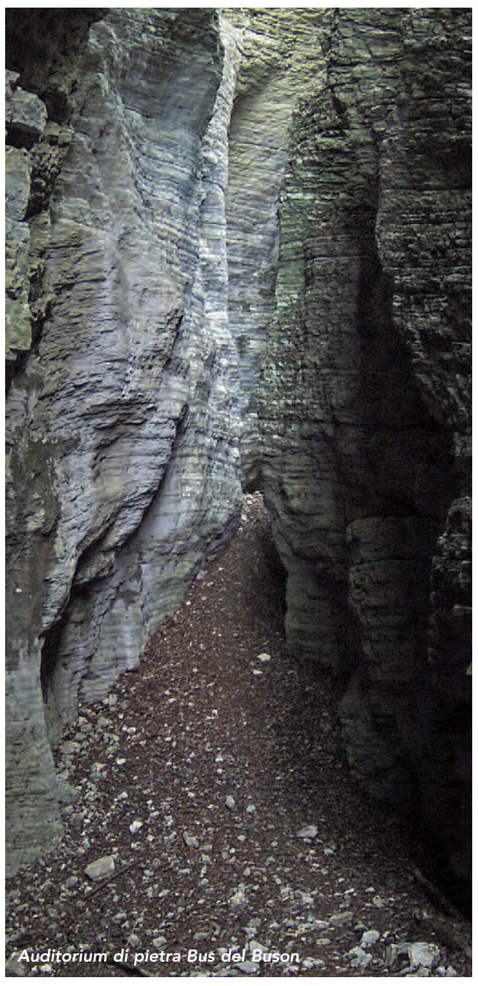
Il Comitato Frazionale per la gestione degli usi civici delle frazioni di Bolzano e Vezzano, in collaborazione con la società DolomitiBl.it s.r.l., nella prospettiva di valorizzare e far conoscere turisticamente il territorio delle Valli di Bolzano, individuabile geograficamente a nord della città di Belluno nell'Alta Valle del torrente Ardo, ha predisposto una serie di iniziative rivolte al recupero di nove sentieri pedemontani di rilevante valore etnografico e ambientale.
La rete dei sentieri oggetto del nostro intervento, insieme ai tradizionali tracciati CAI, dopo anni di abbandono e oblio, si presenta oggi come una interessante occasione di riscatto di queste valli.
Tutta l'area in oggetto risulta essere di particolare interesse, per i molteplici fenomeni naturali (geologici e geomorfologici), per i preziosi ecosistemi e per le testimonianze lasciate dall'uomo nelle epoche passate.
In particolare, alla luce dei recenti ritrovamenti effettuati in località Col del Busòn, possiamo confermare il valore storico del territorio che custodisce uno dei più importanti ritrovamenti dell'età del bronzo del bellunese e attesta l'importanza che doveva avere l'Alta Valle dell'Ardo nei millenni passati. Infatti, la valle dell'Ardo, è stata un fondamentale passaggio verso la Val di Zoldo e un accesso ai pascoli alti, utilizzati fino a pochi decenni fa dai pastori del luogo. Ultimo custode di queste secolari tradizioni fu "Mariano" che ha dato il nome alla località che tutti gli escursionisti che salgono verso la Schiara ben conoscono.
Ed è proprio la Schiara, con le sue pareti dolomitiche tanto care a Dino Buzzatti e a generazioni di grandi alpinisti che qui hanno mosso i loro primi passi, che fa da sfondo grandioso a queste valli. Un territorio che da oltre dieci anni è in buona parte compreso nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Case Bortot

La località "Case Bortot" è comodamente raggiungibile in automobile da Belluno, dopo aver attraversato gli abitati di Bolzano Bellunese e Gioz. Si tratta di un piccolo e antico villaggio con caratteristiche abitazioni rurali, sospeso su un fianco della valle dell'Ardo. Le case con fienili e stalle sono in pietra a vista e tetti di lastre. Le pietre per la costruzione sono ricavate dalla formazione rocciosa detta Calcare di Soccher, affiorante nelle vicinanze e qui si possono notare gli effetti prodotti dalle spinte compressive sviluppatesi durante l'orogenesi alpina; la pressione poteva essere così intensa da provocare fratture in particolari direzioni.Tale roccia si è formata durante l'ultimo periodo, il Cretaceo, dell'era Secondaria o Mesozoica (tra 135 e 65 milioni di anni fa). Tutt'intorno si notano numerosi terrazzamenti, evidente testimonianza dell'intervento umano.
Al termine della strada un comodo parcheggio permette di accedere alla nutrita rete di sentieri che caratterizzano quest'area. I più significativi vengono qui proposti al fine di consentire al visitatore di cogliere e apprezzare le principali emergenze locali.
La descrizione di ciascun itinerario è preceduta da alcuni dati sintetici relativi alla lunghezza lineare dei percorsi, al dislivello in salita, alla difficoltà e al tempo di percorrenza.

Col di Roanza

Il Rifugio Col di Roanza si trova a quota 850 m in uno dei punti più panoramici della Val Belluna, ai piedi della così detta montagna dei bellunesi: il Monte Serva. Il rifugio, facilmente raggiungibile in automobile da Belluno, dopo aver superato la zona residenziale di Cavarzano e l'abitato di Sopracroda, offre sevizio di bar e ristorante con disponibilità di circa 35 coperti e dispone di ampio terrazzo all'aperto. In prossimità del rifugio, partono numerosi sentieri di varia lunghezza, con possibili escursioni sul Monte Serva, lungo la Valle dell'Ardo e più oltre al Monte Pelf e alla Schiara.


Auditorium di pietra Bus del Buson

1) Case Bortot - Bus del Buson

Lunghezza: 2200 m (850 m avvicinamento + 730 m discesa al sito e risalita + 620 m rientro)
Dislivello: 200 m
Tempo di percorrenza: 1h 30'

Partenza a piedi lungo il sentiero CAI 501. Superato di poco il bivio con il sentiero CAI 506, a circa 850 m dalla partenza (m 747 s.l.m.), si devia sulla destra per un sentiero che scende abbastanza ripido verso il torrente Ardo, fino a giungere alla località denominata Bus del Buson (m 690 s.l.m.). Si tratta di una gola, come sospesa su un fianco della montagna, incisa in epoca remota dal torrente Ardo, che successivamente abbandonò questo percorso abbassandosi di circa 150 metri. La causa dell'abbandono dell'alveo è, secondo alcuni, attribuibile ad una frana, che ha ostruito l'imbocco della gola a monte, costringendo le acque a scavare un nuovo solco di lato rispetto al precedente. Più recenti teorie dicono invece che si trattava di una forra scavata da un torrente sub glaciale, che poi si è spostato, non si sa bene per quali motivi – Danilo Giordano in verbis. La forra si prolunga per circa 250 metri con andamento sinuoso e le sue pareti levigate testimoniano l'antico lavorio delle acque. In alcuni punti la sua larghezza è di appena qualche metro, mentre in qualche tratto le pareti rocciose si allontanano lasciando ampi spazi.
Superata la forra, il sentiero scende per un breve tratto (m 665 s.l.m.) e continua in direzione Case Bortot passando sotto una parete rocciosa (attenzione alla possibile caduta sassi!). Poco più avanti il sentiero torna a salire piuttosto ripido a zig-zag fino a raggiungere nuovamente il sentiero CAI 501 (m 749 s.l.m.). Di qui, proseguendo a sinistra, si rientra a Case Bortot.
Nel 1998 sul Col del Bus, che sovrasta la forra, sono stati fatti alcuni primi ritrovamenti archeologici databili a 5500 – 5000 anni fa. Nelle campagne di scavo degli anni successivi sono stati rinvenuti, tra l'altro, 20.000 strumenti di selce, alcuni ancora grezzi, 300 punte di freccia (in Italia è il più cospicuo ritrovamento fatto finora), due asce in rame simili a quelle ritrovate accanto a Oetzi e una fusaiola, che può dirsi il primo esempio di tessitura bellunese. Il sito, di indubbia importanza, è stato anticamente abitato da alcune famiglie (20-30 persone) che, di questo luogo naturalmente difeso, sono diventate padrone assolute, e da qui potevano comodamente controllare i pascoli alti della valle dell'Ardo. Il gruppo infatti viveva probabilmente di pastorizia ed agricoltura, ma reperti in ossidiana e cristallo di rocca, materiali introvabili in zona, parlano di scambi con popolazioni che arrivavano dall'attuale est europeo. Probabilmente il gruppo controllava una delle vie di accesso alla Valbelluna dove chi passava "pagava" un qualche tipo di pedaggio. I reperti ed il sito sono attualmente ancora allo studio.

2) Case Bortot – La Fossa

Lunghezza: 5800 m
(+ 1350 m: A.R. Case Bortot – Case Lavese)
Dislivello: 350 m
Tempo di percorrenza: 4h 00'

Il percorso si snoda sui due versanti della Val Medòn. Medòn deriva probabilmente da "meda", termine dialettale usato per indicare il covone di fieno e fa riferimento alla principale utilizzazione "storica" dei terreni circostanti.
Dal parcheggio di Casere Bortot si ripercorre a ritroso la strada per un breve tratto fino al bivio con la fontana, dove imboccheremo la strada piana sulla destra. In breve raggiungeremo Case Lavese (m 667 s.l.m.). Si sale oltrepassando a monte la casa situata più in alto. Appena sopra incontreremo un primo bivio col sentiero che sale sul dorso del colle; proseguiremo sulla destra per incontrare subito dopo un secondo bivio (con il sentiero che sale alle Case I Valdi) dove proseguiremo a sinistra. Appena più avanti, saremo alla base della Croda Rossa, un ampio affioramento di pietra rossa, ancora visibile da Belluno, nonostante l'imboschimento della zona. Si tratta di una formazione rocciosa di scaglia rossa affiorante, contraddistinta appunto da sottili stratificazioni. Oltrepassata la Croda Rossa ci si trova in località Col de la Roa e si prosegue in costa fino a raggiungere Casera Scarpotola (m 713 s.l.m.), con il suo caratteristico capitello, in prossimità del quale c'è una fontana. Era in passato un complesso rurale con abitazione, stalla e fienile e con l'acqua a breve distanza. Nella zona si trovava anche una cava di pietra calcarea bianca, utilizzata un tempo per costruire gli stipiti di porte e finestre, che venne in seguito abbandonata per la difficoltà di trasporto a valle dei manufatti. Si attraversa lo spazio antistante alla costruzione e si imbocca un sentiero che scende piuttosto ripido alla strada di fondovalle (m 575 s.l.m.). Di qui, salendo a destra paralleli al corso del torrente Medon (sentiero CAI 506), si raggiunge una suggestiva strettoia naturale dove le pareti rocciose dei due versanti della valle quasi si toccano: l'Òlt (conosciuto anche come il Porton de le Moneghe). Da qui infatti parte l'acquedotto detto "l'Acqua delle Suore" (Moneghe nel dialetto locale), che serve alcune frazioni in zona; è un'acqua un po' calcarea, ma buona e ricercata, una sorgente che non si secca mai.) Poco oltre, dopo un breve tratto di sentiero in lieve pendenza, lungo la sinistra orografica del torrente, si raggiunge un tratto pianeggiante, si oltrepassa il bivio per casere Medon (sentiero che sale sulla destra) e si segue poi il sentiero che scende a sinistra e attraversa il letto del torrente (m 674 s.l.m.). Si sale ora per un tratto abbastanza pendente fino ad oltrepassare il colle che sovrasta l'Olt, dopodiché si prosegue in costa per brevi saliscendi in direzione Sud fino a raggiungere La Fossa (m 775 s.l.m.), antico centro abitato abbandonato verso la metà del secolo scorso.
(Il luogo nel '300 era dominato dalla famiglia Da Bolzano, signora delle terre a nord di Belluno, da Libano e fino a Castello Medone (i Castei), che in questo modo poteva controllare tutta la valle dell'Ardo e soprattutto la strada che connetteva Ponte nelle Alpi con Agordo.
Si scende per la strada e si raggiunge la località denominata Schirada (m 739 s.l.m.) (nel dialetto più antico schirata era lo scoiattolo). Nella zona vi era una cava di pietra pregiata rossa, marmorizzata con piccole vene in colore bianco cinerino. Con questa pietra furono realizzati i pilastri ed alcune decorazioni della chiesa di S. Pietro a Belluno. Proseguendo per un breve tratto verso valle, quando la strada si fa piana, si imbocca a sinistra una stradina che scende abbastanza ripida, fino a raggiungere alcune case "Le Polse". Il nome sembra derivare da Polsar, che nel dialetto locale significa riposare. La località era probabilmente un luogo utilizzato per brevi pause di riposo durante il trasporto a spalle del fieno. Prosegue un sentiero che sbuca sulla strada di fondovalle (535 m s.l.m. - Sentiero CAI 506). Si prosegue a sinistra fino al ponte sul Medòn (m 551 s.l.m.), oltre il quale si sale subito a destra, passando accanto ad un gruppetto di case denominate La Cela (m 562 s.l.m.). Poco sopra, sin direzione nord-ovest, si possono distinguere le Case della Val de la Bora (m 579 s.l.m. - così chiamate per il vento freddo che vi soffia). Proseguendo si sale fino a incrociare il sentiero sul crinale di Col Castei (m 656 s.l.m.); di qui a sinistra per un breve tratto e si è a Casere Lavese, da dove si rientra comodamente alle Case Bortot.

3) Case Bortot - Casera Pez

Lunghezza: 5000 m
Dislivello: 310 m
Tempo di percorrenza: 3h 30'

Si segue il Sentiero CAI 501 in direzione Mariano per circa 2 Km, fino ad incontrare, sulla sinistra, un sentiero che sale obliquo in costa. La salita, inizialmente non molto ripida, diviene più impegnativa poco più avanti, quando il sentiero comincia a salire tortuoso. In un tratto relativamente breve si coprono quasi 200 metri di dislivello, fino a raggiungere la piccola radura su un poggio dove troviamo Casera I Pez (m 989 s.l.m.) punto centrale del percorso. Il nome allude chiaramente agli abeti bianchi (Abies alba), numerosi e localizzati in questa zona, ma nella denominazione è stato usato in modo improprio (Pez infatti, in dialetto bellunese, sta per peccio (Picea abies), cioè l'abete rosso. Dalla casera si imbocca a sinistra il sentiero che, dopo un breve tratto quasi pianeggiante, si immette nel sentiero CAI 506, che discende dalla Forcella Monpiana. Si prosegue lungo questo sentiero in direzione Case Bortot e si supera, poco oltre, il Col Forongol - Secondo P. Rossi la denominazione deriverebbe dalla forma dialettale di 'foruncolo', per un caratteristico spuntone presente sul colle – Segue un breve tratto di discesa a tornati, terminati i quali il sentiero prosegue in costa fino ad immettersi nuovamente sul sentiero CAI 501, che conduce a Case Bortot.

4) Giro di Mione

Lunghezza: 3200 m
Dislivello: 320 m
Tempo di percorrenza: 2h 30'

Dalle Case Bortot si imbocca la ripida strada che sale verso il M.te Terne, ma la si lascia subito per seguire a destra un sentiero che sale il versante della montagna in direzione nord. La salita è costante, abbastanza impegnativa, fino a quota 900 m s.l.m. circa, dove incontriamo i ruderi della Casera "Mione", nell'omonima località. Il sentiero comincia ora a salire a zig-zag fino a raggiungere, verso quota 1000, un tratto di bosco quasi pianeggiante. Ci si trova sul Col Grant e le difficoltà della salita sono terminate. Ora si procede verso Ovest per lievi saliscendi fino a raggiungere un piccolo ricovero sulla destra del sentiero. Si prosegue diritti e il percorso comincia lentamente a scendere, si allarga e si giunge al primo tornante (m 990 s.l.m.), da dove parte, sulla destra, il sentiero che porta a Casera La Rónc. Pochi metri prima del tornante, sulla destra, parte il sentiero CAI 508, che porta alla cima del Monte Terne (m 1795 s.l.m.). Dal tornante si scende ad ampi zig-zag fino alle Case Bortot.

5) Col Castei

Lunghezza: 3000 m
Dislivello: 280 m
Tempo di percorrenza: 2h 00'

Dalle Case Bortot si percorre per un tratto, a scendere, la strada di accesso da Bolzano Bellunese. Dopo poco meno di un chilometro, si incontra sulla sinistra la chiesetta di S. Antonio alle Valli, situata poco sopra il bivio che porta al Vial e al Bar Ristorante "Al Mulino". La chiesa non è orientata e probabilmente in origine era un sacello, ampliato negli anni '50 e restaurata nel 1976. La parte esterna più interessante è posta sul retro, che ha mantenuto la sua forma originale: la copertura del tetto è in tipiche lastre di pietra. L'interno è formato da una navata rettangolare con una cornice che gira intorno, volte a tutto sesto ed absidi leggermente rialzato. Purtroppo, nel novembre del 1973 sono state trafugate due statue lignee di S. Antonio e della Madonna con il Bambino, risalenti alla prima metà dell'800. Ancora un breve tratto in discesa e, oltrepassata una piccola valle, si incontra sulla destra il sentiero che sale sul Colle (m 510 s.l.m.). Il sentiero sale subito piuttosto ripido fino a sbucare sulla sella del crinale (m 636 s.l.m.). Si sale ancora per un breve tratto lasciando sulla sinistra due case fino a lambire la sommità del Col Castei (m 680 s.l.m.). Si giunge ad un'altra piccola sella, dove scende sulla sinistra il sentiero per "La Cela" in Val Medon. Si prosegue diritti, costeggiando due piccoli ruderi a sinistra del sentiero e si raggiunge un piccolo nucleo abitativo, Case Lavese, da cui, proseguendo a destra per una comoda strada pianeggiante, si ritorna alle Case Bortot.
Sul tratto alto del sentiero sono vari i punti panoramici che si aprono come finestre tra gli alberi. Col Castei si trova all'imbocco della Valle del Medòn e, con la sua conformazione, domina tutta la valle. Il nome sembra derivare dall'antica presenza di un Castello sulla cima del Colle, documentata anche dal Conte Giorgio Piloni nella sua "Historia della Città di Belluno" del 1607. La storia certa è assai labile, perché del vecchio castello, o meglio Fortezza, non si è trovato ancora nulla. Probabilmente risale all'alto Medioevo (ssec. VII-XI).

6) Case Bortot – Pont de la Mortìs

Lunghezza: 3000 m
Dislivello: 270 m
Tempo di percorrenza: 2h 00'

Dalle Case Bortot si imbocca il sentiero che inizia proprio sotto l'omonimo ristorante. La discesa abbastanza ripida raggiunge in breve Vial (m 525 s.l.m.), piccola frazione dalle tipiche abitazioni rurali di montagna, ora largamente restaurate. Il versante evidenzia un caratteristico profilo a gradinata, determinato da una serie di terrazze costruite artificialmente, allo scopo di consentire le coltivazioni. Di fronte, sul versante sinistro della valle, si possono osservare estesi affioramenti morenici, che rappresentano la traccia lasciata dal ghiacciaio del Piave, che si spingeva fin dentro la valle dell'Ardo. Si prosegue a sinistra attraversando il gruppo di case per un breve tratto piano, fino ad arrivare al Pont de la Mortis (m 514 s.l.m.). Il ponte sovrasta una forra di origine fluviale scavata nella formazione rocciosa detta scaglia rossa, risalente all'era terziaria, periodo Paleogene ed epoca Paleocene (epoca precedente alla formazione del flysch di Belluno), stimabile in circa 65 milioni di anni fa. La gola, stretta e profonda, permette di osservare gli effetti del disfacimento meccanico prodotto dagli urti e dallo sfregamento dei detriti trasportati dal torrente durante le piene: la roccia si presenta levigata, con delle caratteristiche cavità, tipiche di questo processo erosivo. Si ritorna indietro oltrepassando Vial e proseguendo per la strada fino al bivio, appena sotto la chiesetta di S. Antonio (m 521 s.l.m.). Si percorre la strada in salita fino a raggiungere nuovamente Case Bortot.

7) Casera La Ronch

Lunghezza: 3100 m
Dislivello: 300 m
Tempo di percorrenza: 2h 30'

Dal parcheggio si imbocca la strada vicinale che sale verso la vetta del Terne e la si percorre per circa 300 m, fino ad un bivio, dove ci terremo a sinistra. Circa 150 m oltre, la strada termina in un piccolo spiazzo e si continua salendo nella stessa direzione per un breve tratto fino ad un bivio di sentieri, dove andremo a sinistra, per un tratto quasi pianeggiante, oltrepassando, sopra, la Croda Rossa. Il sentiero comincia poi a salire non ripido, si attraversa una valletta e si raggiunge la spalla di un colle, dove, con un ampio tornante, il sentiero cambia direzione e in un attimo si raggiunge Casera Fontana (m 910 s.l.m.). Si imbocca il sentiero che sale a sinistra, svolta subito dopo in direzione nord e poi nord-ovest. Circa 350 m e siamo a Casera La Rónch (m 958 s.l.m.). Appena sopra, il sentiero prosegue salendo a destra ancora un centinaio di metri, fino ad incrociare, appena oltre una vallecola, un altro sentiero che imboccheremo in direzione est. Ci troviamo subito in una radura, al centro della quale c'è un rudere (m 990 s.l.m.). Il sentiero, quasi piano, in breve sbuca sull'ultimo tornante della strada vicinale del Monte Terne, che avevamo imboccato in partenza. Discendendo ora lungo questa strada, si ritorna alle case Bortot.

8) Giro della Croda Rossa

Lunghezza: 1900 m
Dislivello: 90 m
Tempo di percorrenza: 1h 00'

Questo breve itinerario, adatto a chi, in poco tempo, vuole farsi un'idea dell'ambiente e dei panorami del posto; coincide per la prima parte con l'itinerario 2, alla descrizione del quale si rimanda per il tratto iniziale. Attraversata però la base della Croda Rossa e raggiunto il Col de La Roa si imbocca il sentiero che sale sulla destra per raggiungere una Casera a m 742 s.l.m.. Si prosegue in piano e, appena più avanti, ci troveremo a riattraversare, in posizione più elevata e panoramica, la Croda Rossa. Una brevissima rampa in salita ci porterà alle Casere "Pian I Valdi" (m 752 s.l.m.). Proseguendo ora in direzione est per un tratto quasi piano, si raggiungerà la strada vicinale del Monte Terne, per la quale, in un attimo, scenderemo a Case Bortot.

9) Giro delle gallerie

Lunghezza: 10000 m (Poco meno di 8 Km se si sceglie la variante)
Dislivello: 540 m
Si consiglia di munirsi di torcia elettrica.

Tempo di percorrenza: 6h 00' (circa un'ora in meno se si sceglie la variante)
Dalle Case Bortot si imbocca il sentiero che inizia proprio sotto l'omonimo ristorante. La discesa abbastanza ripida raggiunge in breve Vial (m 525) Si prosegue a sinistra attraversando il gruppo di case e si prosegue per un breve tratto piano fino ad arrivare al Pont de la Mortis (m 514 s.l.m.). (Alcune informazioni storiche e geologiche su Vial e sul Pont de la Mortis sono riportate nella descrizione dell'itinerario n. 6)
Oltre il ponte il sentiero prende a salire sul versante ovest del Col di Roanza, fino a raggiungere una strada vicinale (m 733 s.l.m.). A questo punto è possibile scegliere una variante, più breve, che evita la strada asfaltata: si svolta a sinistra e subito si incontrano sopra la strada due casette, in prossimità delle quali parte un sentiero in salita che si congiunge al 519 in località Colturella, e di qui si prosegue a sinistra, verso le gallerie.
Chi invece intende effettuare il percorso completo, prosegue a destra in direzione di Casera Vaus fino a sbucare nella strada asfaltata che sale sul Col di Roanza. La si percorre in salita per circa 750 metri finché sulla sinistra, si imbocca il sentiero CAI 519 (m 803 s.l.m.). Da qui, se si prosegue lungo la strada asfaltata, è un attimo raggiungere il Bar Roanza (m 848 s.l.m.), per una breve sosta. Imboccato il sentiero 519, si percorre, con una successione di saliscendi, il fianco ovest del Monte Serva fino a raggiungere le gallerie. Appena oltre si incontra un bivio, dove si tiene la sinistra e si scende per stretti tornanti fino a raggiungere Ponte Mariano (m 682 s.l.m.).
Per rientrare alle Case Bortot si imbocca sulla sinistra il sentiero CAI 501.
Mariano era un altro dei piccoli nuclei abitativi di Bolzano, attivo fino a qualche decennio fa, posto sul lato sinistro dell'Ardo. Intorno si possono ancora notare le "ere" appezzamenti dedicati alla coltivazione, i "poiat" che servivano alla fabbricazione del carbone (più leggero e conveniente da portare a valle rispetto alla legna) e una "calchera" fornace per la fabbricazione della calce.

NOTE:

i percorsi sono tutti di facile percorrenza, si tenga però conto della loro lunghezza e sopratutto del dislivello che coprono.

DOVE ALLOGGIARE
WO ZU BLEIBEN / WHERE TO STAY

Ospitalità diffusa
"Ai Borghi della Schiara"

Via Pra de Luni, 60
loc. Bolzano Bellunese
Tel. 0437 294831
e-mail: info@borghidellaschiara.it
www.borghidellaschiara.it

LA FLORA
(Carlo Argenti)

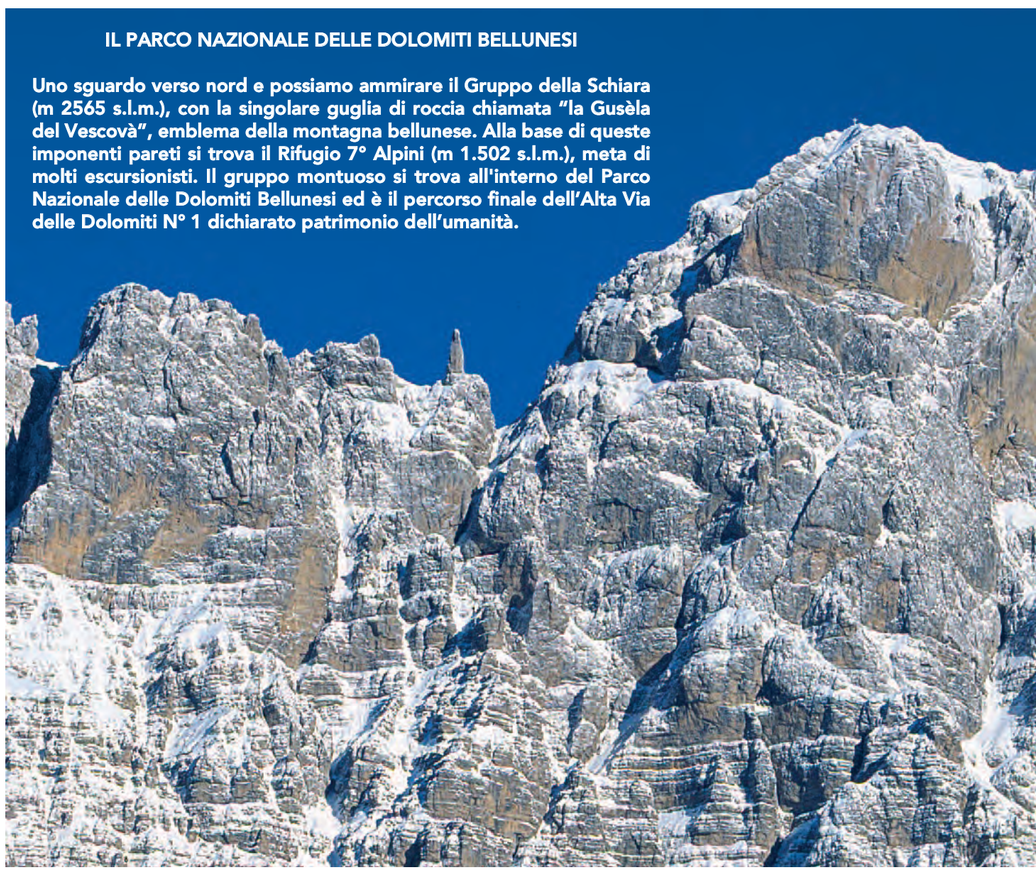
La vegetazione nella zona è caratterizzata dalla larga dominanza di boschi cedui, soprattutto Ostrieti con Carpino nero (Ostrya carpinifolia) prevalente. Anche altre essenze sono comunque ben rappresentate quali il Carpino bianco (Carpinus betulus), l'Acero di monte (Acer pseudoplatanus), il Tiglio (Tilia cordata e Tilia platyphyllos) e il Faggio (Fagus sylvatica). Ricca è la flora nemorale che li caratterizza e la cui fioritura precede la comparsa delle foglie sugli alberi e annuncia la primavera. Si ricordano tra le più note: la Primula (Primula vulgaris), la Pulmonaria (Pulmonaria officinalis), l'Elleboro (Helleborus viridis) e l'Anemone (Hepatica nobilis). Nei pochi prati che sopravvivono all'avanzata del bosco non mancano il Giglio (Lilium bulbiferum) e numerose orchidee (Dactylorhiza maculata, Orchis morio, Orchis tridentata). Accanto a queste entità, per altro comuni in analoghe situazioni sul versante destro della Val Belluna, non mancano alcune particolarità. Si può ricordare la popolazione di Giaggiolo (Iris cengialti) posta sulle rupi assolate poco sopra Case Bortot o la presenza del raro Polipodio (Polypodium interjectum) nella pareti della forra del Bus del Buson mentre sul fondo è presente la non comune Lunaria (Lunaria rediviva). Interessante è pure la presenza della Belladonna (Atropa belladonna) che si può incontrare nei margini boschivi in Val Medon

LA FAUNA
(Michele Cassol)

L'insieme degli itinerari proposti coinvolge un territorio, nelle valli dell'Ardo e del Medon, molto ricco di habitat faunistici: si va dagli ambienti agrari, attorno alle dimore rurali, ai boschi cedui, alle fustaie di conifere, agli ecosistemi torrentizi. Molto ricca è, di conseguenza, la fauna vertebrata che popola questo territorio. Fra le specie più significative si possono ricordare il Capriolo, piuttosto diffuso, il Camoscio, che ormai si può osservare anche in bosco e, ultimamente, il Cervo. Non mancano i Mufloni. Sempre fra i mammiferi vano citati la Volpe e il Tasso.
Le esposizioni assolate favoriscono la presenza di una ricca comunità di Rettili, fra i quali la specie certamente più bella e appariscente è il Ramarro. Non mancano comunque Lucertole muraiole e Aspidi. Nelle giornate piovose, soprattutto durante l'autunno, immancabile è l'"incontro con la Salamandra pezzata. Fra gli uccelli le specie sono numerosissime. Fra le più interessanti si possono ricordare la Poiana, l'Allocco, il Picchio verde, la Ballerina gialla, il Merlo acquaiolo, sull'Ardo, e il Ciuffolotto. Diffusissimi sono, infine, Scriccioli, Pettirossi, Capinere, Merli, Lui piccoli, Cince bigie, Cinciallegre, Fringuelli, ecc..

IL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Uno sguardo verso nord e possiamo ammirare il Gruppo della Schiara (m 2565 s.l.m.), con la singolare guglia di roccia chiamata "la Gusèla del Vescovà", emblema della montagna bellunese. Alla base di queste imponenti pareti si trova il Rifugio 7° Alpini (m 1.502 s.l.m.), meta di molti escursionisti. Il gruppo montuoso si trova all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed è il percorso finale dell'Alta Via delle Dolomiti N° 1 dichiarato patrimonio dell'umanità.



DESCRIZIONE DELLE VIE DELLA FALESIA

DA SX A DX:
1 – III+ (3A)

2 – V (4C) \
3 – IV+ (4A) CHIODATE UN PO' PIÙ LUNGHE
4 – IV+ (4A) (11 RINVII) /

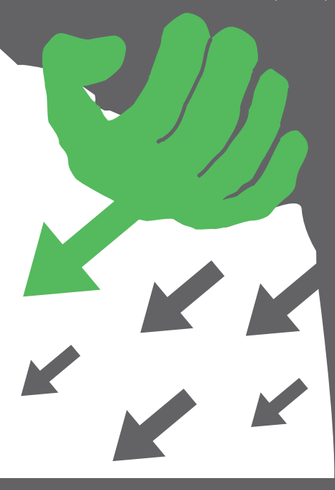
5 – L1 V- (4B) L2 IV (3C) (CENTRALE V+) (5A) 70 METRI!!
6 – L1 IV+ (4A) L2 IV (3C) 70 METRI!!

7 – V- (4B)

8 – L1 V (4C) L2 IV+ (4A) (13 RINVII) 80 METRI!! AL LIMITE!!

PALESTRA NATURALE DI ARRAMPICATA

IN LOCALITÀ CASE BORTOT (Belluno)



Palestra di Roccia attrezzata da TUTTO SPORT Longarone e realizzata dalle Guide Alpine Val di Zoldo. La palestra è libera ed aperta a tutti a proprio rischio e pericolo